

LA CITTÀ IDEALE

L'UTOPIA DEL RINASCIMENTO A URBINO
TRA PIERO DELLA FRANCESCA E RAFFAELLO



LA CITTÀ IDEALE

L'UTOPIA DEL RINASCIMENTO A URBINO
TRA PIERO DELLA FRANCESCA E RAFFAELLO

A CURA DI
ALESSANDRO MARCHI
MARIA ROSARIA VALAZZI

Electa

In copertina

Pittore dell'Italia centrale, *Città ideale*.
Particolare. Urbino, Galleria Nazionale
delle Marche

LA CITTÀ IDEALE

L'UTOPIA DEL RINASCIMENTO A URBINO
TRA PIERO DELLA FRANCESCA E RAFFAELLO

URBINO, GALLERIA NAZIONALE DELLE MARCHE
6 APRILE – 8 LUGLIO 2012

Sotto l'alto patronato del Presidente
della Repubblica Italiana



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
SOPRINTENDENZA PER I BENI STORICI, ARTISTICI
ED ETNOANTROPOLOGICI DELLE MARCHE



REGIONE
MARCHE



PROVINCIA
DI PESARO E URBINO



CITTÀ
DI URBINO



Fondazione
Cassa di Risparmio di Pesaro | 1841



Banca
Marche



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



FONDAZIONE CARLO E MARISE BO
per la Letteratura Europea Moderna e Contemporanea

Mostra a cura di
Lorenza Mochi Onori
Vittoria Garibaldi

Comitato scientifico

Lorenza Mochi Onori, *presidente*
Cristina Acidini
Anna Maria Ambrosini Massari
Sandrina Bandera
Gabriele Barucca
Francesco Benelli
Massimo Bulgarelli
Claudia Caldari
Patrizia Castelli
Roberto Cecchi
Matteo Ceriana
Keith Christiansen
Emanuela Daffra
Daniele Diotallevi
Marzia Faietti
Massimo Ferretti
Vittoria Garibaldi
Alessandro Marchi
Luciana Miotto
Antonio Natali
Arnold Nesselrath
Antonio Paolucci
Paolo Scarpellini
Maria Rosaria Valazzi
Agnese Vastano
Stefan Weppelma

Progetto scientifico
Alessandro Marchi

Coordinamento scientifico
Maria Rosaria Valazzi

Direzione amministrativa
Clorinda Petraglia

Segreteria

Anna Maria Savini
Elisa Penserini

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali
e Paesaggistici delle Marche

Direttore

Lorenza Mochi Onori

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici
ed Etnoantropologici
delle Marche

Soprintendente

Maria Rosaria Valazzi

Regione Marche

Presidente

Gian Mario Spacca

Assessore Cultura e Turismo

Pietro Marcolini

Provincia di Pesaro e Urbino

Presidente

Matteo Ricci

Assessore alla Cultura

Davide Rossi

Comune di Urbino

Sindaco

Franco Corbucci

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro

Presidente

Gianfranco Sabbatini

Segretario Generale

Alberto Ficari

Banca Marche

Presidente

Michele G. Ambrosini

Direttore generale

Massimo Bianconi

Università degli studi di Urbino

Magnifico Rettore

Stefano Pivato

Fondazione Carlo e Marise Bo
per la Letteratura Europea Moderna
e Contemporanea

MARTIRIO DI SAN SEBASTIANO
URBINO O DUCATO DI URBITINO
1515 c.

5.7 Martirio di San Sebastiano*

Urbino o Ducato di Urbino, 1515 c.
Maiolica
cm 22,5 x cm 19
Firenze, Museo Nazionale
del Bargello, inv. 1841 C

Conti 1971, n. 185; Crépin-Leblond
2011

La preziosa targa in maiolica con raffigurato il *Martirio di San Sebastiano* è stata da sempre considerata uno degli oggetti più affascinanti della maiolica rinascimentale italiana, sia per la qualità tecnica di esecuzione sia per le implicazioni di carattere iconografico ed attributivo che hanno portato nel tempo numerosi studiosi e storici a confrontarsi.

La scena centrale è inquadrata da due colonne architravate e si sviluppa su più livelli, mettendo in gran risalto in primo piano le figure di alcuni armigeri intenti a preparare archi e frecce. In secondo piano risalta la figura di San Sebastiano legato alla colonna di un loggiato che incrocia con lo sguardo due sgherri, ritratti dopo aver lanciato i loro dardi mortali. Ma a caratterizzare maggiormente l'intera composizione scenografica è la quinta architettonica che si apre sullo sfondo, magistralmente dipinta con toni chiaroscurali e dettagli minuti, tutti elementi utili a rendere la prospettiva della scena in modo del tutto reale. I due imponenti edifici laterali lasciano spazio ad un varco centrale che permette di aprire la scena su di una corte urbana in cui si susseguono scale e logge. Sulla balconata dell'edificio di sinistra, impreziosita da tappeti distesi, alcuni dignitari vestiti con copricapo all'orientale, impartiscono ordini a due soldati che volgono loro lo sguardo dal centro della via sottostante che, grazie alla resa prospettica dell'ammattionato, unisce i diversi piani della scena. A sovrastare la com-

plexa scena, pende dall'alto un piccolo scudo araldico, trattenuto da nastri svolazzanti, con scorpione centrale su fondo giallo.

L'intera composizione sembra ispirata da modelli pittorici veneti di autori quali Crivelli o Bellini, ma alcuni elementi scenografici e dettagli figurativi rimandano alla cultura urbinata e più precisamente alla maniera di Girolamo Genga che risulta non essere estraneo ad alcune progettazioni per piangiti decorativi ceramici (Wilson 1991) e ad un certo interesse per la realizzazione di impianti teatrali (Arbizioni 2001, p. 406). Del resto dai documenti, l'architetto urbinata risulta presente in cantieri in cui era previsto un suo diretto intervento per l'organizzazione di pavimenti come quelli per il Palazzo Ducale di Pesaro (Eiche 1998, p. 234) o la Cappella Lombardini in San Francesco a Forlì (Paolinelli 2008a). Anche se per molto tempo l'attribuzione a Faenza di questa importante targa ha distolto l'attenzione degli studi sulla raffinata produzione ceramica urbinata del primo ventennio del Cinquecento, risulta fondamentale poter esaminare altre tre opere note che presentano come questa una sigla sul retro, da sciogliersi nelle lettere "TB" o "BT": una targa istoriata con raffigurata la *Resurrezione di Cristo* conservata al *Victoria and Albert Museum* di Londra (Liverani 1958, tav. 35), un tondino istoriato con personaggi musicanti conservato al *British Museum* a Londra (Thornton-Wilson 2009, pp. 227-229) e una coppa istoriata con allegoria conservata al Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli (Arbace 1992, n. 28). Il monogramma non è ancora stato attribuito con certezza ad un maiolicaro, anche se le testimonianze d'archivio segnalano la presenza di un certo Taviano di Bernardino, documentato a Castel Durante nel 1514 in rapporti societari con l'artista Ottaviano Dolci che la tradizione vuole abile nel lavorare anche la ceramica

(Balzani-Regni 2002). A ricondurre alla produzione artistica urbinata la targa con il *Martirio di San Sebastiano* viene in aiuto anche l'emblema araldico con scorpione che sovrasta la raffigurazione, da riferirsi ad un probabile committente locale visto che lo stesso stemma si ritrova anche in due piatti di un servizio da tavola datato 1544, decorato con il motivo urbinata-durantino dei *sopra-bianchi* (Wilson 2003).

Inoltre la cultura figurativa della Città Ducale, così legata anche alle rappresentazioni architettoniche e alle scenografie urbane, si rifletterà nella grande stagione dell'istoriato urbinata già dagli anni venti del Cinquecento, in cui la spazialità della composizione pittorica verrà scandita da architetture classiche mantenendo lo spazio realmente profondo all'interno della circolarità del piatto, riproponendo nei fondali soluzioni architettoniche anche di importanti artisti come Donato Bramante (Paolinelli 2008b). La veduta architettonica urbana non sempre assolve la funzione strumentale di creare lo spazio per una storia, diventando soggetto stesso della raffigurazione ceramica (Leonardi 1996, pp. 87-88; Manara 2000). Tra i rari casi noti è opportuno segnalare in questa sede un grande piatto di produzione veneziana, ma realizzato probabilmente da maestranze di formazione durantina-urbinata, oggi conservato al Kunstgewerbemuseum di Berlino, in cui al centro del cavetto campeggia un'elegante veduta urbana idealizzata con prospettiva centrale (Alverà Bortolotto 1981, tav. XLIII). Delle originali produzioni ceramiche con evidenti riferimenti all'utilizzo di impianti prospettici, si segnala un pavimento tardo cinquecentesco di produzione tedesca che riprende fedelmente alcuni motivi prospettici illustrati nel *De divina proporzione* di Luca Pacioli (cfr. Griener 2007). [C.P.]

scontornare



BIBLIOGRAFIA

Arbace 1992.

L. Arbace, *Il conoscitore di maioliche italiane del Rinascimento*, Milano, 1992.

Arbizzoni 2001.

G. Arbizzoni, *La 'magnificentia' del principe, la festa, la corte e la città*, in: *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, III, 2, Venezia, 2001, pp. 403-427.

Balzani-Regni 2002.

S. Blazani, M. Regni, *La bottega di Ottaviano Dolci e di Giovanni Maria 'Perusini' soci 'in arte picture'*, in: G. C. Bojani (a cura di), *I Della Rovere nell'Italia delle Corti. Arte della maiolica*, IV, Urbino, 2002, pp. 49-53.

Alverà Bortolotto 1981.

A. Alverà Bortolotto, *Storia della Ceramica a Venezia dagli albori alla fine della Repubblica*, Firenze, 1981.

Conti 1971.

G. Conti, *Catalogo delle maioliche. Museo Nazionale, Palazzo del Bargello*, Firenze, 1971.

Crépin-Leblond 2011.

T. Crépin-Leblond, *Plaque de dévotion. Le Martyre de saint Sébastien*, in: *Majolique. La faïence italienne au temps des humanistes 1480-1530*, Paris, 2011, pp. 94-95.

Eiche 1998.

S. Eiche, *I Della Rovere mecenati dell'architettura*, in: *Pesaro nell'età dei Della Rovere*, III, 1, Venezia, 1998, pp. 231-263.

Griener 2007.

P. Griener, *Prints in the service of arts and crafts*, in: *The Grand Atelier. Pathways of Art in Europe (5th-18th Centuries)*, Brussels, 2007, pp. 210-217.

Leonardi, 1996.

C. Leonardi (a cura di), *Maiolica metaurense, rinascimentale, barocca, neoclassica*, Urbania, 1996.

Liverani 1958.

G. Liverani, *La maiolica italiana sino alla comparsa della porcellana europea*, Milano, 1958.

Manara 2000.

S. Manara, *L'architettura 'picta' sulla maiolica di Nicola da Urbino*, in: "Faenza", a. LXXXVI, 2000, nn. I-III, pp. 83-101.

Paolinelli 2008a.

C. Paolinelli, *Mattonella con il ritratto di Giulio Pepi*, in: L. Fornari Schianchi (a cura di), *Correggio*, Milano, 2008, pp. 475, 485, n. VI.14.

Paolinelli 2008b.

C. Paolinelli, *Piatto con Perseo e Medusa*, in: L. Fornari Schianchi (a cura di), *Correggio*, Milano, 2008, pp. 478, 487, n. VI.20.

Thornton-Wilson 2009.

D. Thornton, T. Wilson, *Italian Renaissance Ceramics. A catalogue of the British Museum collection*, I, London, 2009.

Wilson 1991.

T. Wilson, *Girolamo Genga: designer for maiolica?*, in: T. Wilson (a cura di), *Italian Renaissance Pottery. Papers written in association with a colloquium at the British Museum*, Londra, 1991, pp. 157-165.

Wilson 2003.

T. Wilson, “*Poca differenza...*”. *Some warnings against over-confident attributions of Renaissance maiolica from the Duchy of Urbino*, in: “*Faenza*”, LXXXIX, I-VI, 2003, pp. 150-75.